LA STAMPA

Data 29-07-2011
Pagina 2/3
Foglio 1 / 2

Ministeri, è scontro Lega-Colle

La lettera del Presidente: "Sedi distaccate anticostituzionali". Bossi: le abbiamo fatte e restano lì

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

La capitale è Roma, e non è prevista una capitale «reticolare». Il decentramento dei ministeri confligge con la Costituzione, e anche aprire sedi di rappresentanza è una scelta da fare, in periodo di crisi, valutando bene il rapporto costi-benefici. Davanti alle preoccupazioni del Quirinale, che ieri ha reso nota la lettera inviata tre giorni fa al premier sul tema dei ministeri al Nord, il leader della Lega Bossi non arretra di mezzo passo: «Napolitano non si preoccupi, i ministeri li abbiamo fatti e li lasciamo lì». Uno scontro istituzionale che segna la giornata di ieri e però, secondo il Senatùr, non rappresenterà una rottura tra la Lega e il Colle: «Il rapporto non si romperà per quello». Si romperebbe, scherza nel mezzo di una giornata tesissima, «se gli chiedessimo di ridare indietro i mobili che si è preso dalla villa Reale di Monza».

E meno male che, in mattinata, durante il Consiglio dei ministri, Berlusconi «ha rivolto al Consiglio e ai singoli ministri un pressante invito a tenere in debito conto le osservazioni formulate dal presidente della Repubblica» e «ha quindi chiesto a tutti i ministri di tenere comportamenti conseguenti», almeno così scrive il comunicato ufficiale diffuso alla fine del Cdm, dopo che vari ministri hanno tagliato corto sull'argomento dando versioni non proprio coincidenti («non se n'è parlato», «ne discuteremo», «c'è stata solo un'informativa»).

Comunque sia, all'uscita il Senatùr, sponsor dell'apertura delle sedi distaccate a Monza, ribadisce la bontà dell'iniziativa, «siamo convinti che il decentramento sia non solo una possibilità ma anche un'opportunità del Paese». Mezz'ora e il Colle pubblica la missiva inviata al premier: «La pur condivisibile intenzione di avvicinare l'amministrazione pubblica ai cittadini non può spingersi al punto di immaginare una "capitale diffusa" o "reticolare" disseminata sul territorio», ricorda il Presidente della Repubblica. Lo spostamento di sede dei ministeri «non è legittimato né dalla Costituzione, che individua in Roma la capitale della Repubblica, né dalle leggi ordinarie», sottolinea, quindi l'apertura di sedi ministeriali fuori da Roma «confliggerebbe con l'articolo 114 della Costituzione».

Se invece si parla di «sedi di mera rappresentanza» - aperte tramite decreti «peraltro non pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale» - allora la scelta è «da valutarsi in una logica costi-benefici» che «nell'attuale situazione economico-finanziaria» dovrebbe improntarsi «al più rigido contenimento delle spese». «Doveroso» secondo il capo dello Stato prospettare al premier queste riflessioni «al fine di evitare equivoci e atti specifici che chiamano in causa la mia responsabilità quale rappresentante dell'unità nazionale».

Rilievi che non smuovono Bossi: «Noi teniamo conto» delle parole del Capo dello Stato «però vogliamo spostare i ministeri come fanno negli altri Paesi», ribadisce nel pomeriggio. «La Costituzione non parla di dove devono stare i ministeri», aggiunge lasciando Montecitorio per tornare «a casa, nella capitale, a Milano». Alle sue parole segue una quantità di critiche. A cominciare dagli amministratori romani del Pdl: tuona contro il «comportamento irresponsabile» di Bossi il sindaco Alemanno, mentre la governatrice Polverini parla di comportamento «che non porta questo Paese da nessuna parte». Ovviamente, dall'opposizione sono in tanti ad attaccare il Senatùr. «Non si possono aprire sedi del governo a piacimento dei singoli ministri», commenta il Pd Veltroni, mentre dall'Idv Donadi parla di «farsa trasformata in cortocircuito istituzionale». I ministeri al Nord sono «provocazioni, non è serietà» per l'ex premier Prodi. E il presidente della Camera Fini, parlando coi suoi, definisce «sprezzante» la dichiarazione del Senatùr e valuta: «Ho l'impressione che Bossi stia giocando una partita tutta diversa da quella di Berlusconi». Dalla Lega, invece, tanto per rasserenare il clima interviene l'europarlamentare Matteo Salvini: «Napolitano difende il vecchio».

Berlusconi cerca una difficile quadra: «Ascoltare il Capo dello Stato»

Il presidente della Camera Fini definisce «sprezzante» la frase del capo leghista

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il passaggio finale della lettera del Colle

La pur condivisibile intenzione di avvicinare l'amministrazione pubblica ai cittadini non può spingersi al punto di immaginare una capitale diffusa, in completa obliterazione della natura di Capitale di Roma Ho ritenuto doveroso onorevole Presidente prospettarle queste riflessioni, al fine di evitare equivoci e atti specifici che chiamano in causa la mia responsabilità di garante della Costituzione

ISTITUZIONI

Ministeri, è scontro Lega-Colle

Napolitano: politica debole e divisa

La delusione del Quirinale: non finisce qui

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.